



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 gennaio 2025

PRIMO PIANO:

- "Trump e Netanyahu, la loro pace a Gaza si chiama pulizia etnica", parla Silvia Stilli, AOI. Su [L'Unità](#)
- 30 gennaio 1945: 80 anni fa le donne italiane conquistavano il diritto al voto (ma con alcune eccezioni). Su [Green Me](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Servizio civile, un giovane su quattro non ne ha mai sentito parlare. Su [Vita](#); I giovani italiani e il Servizio Civile Universale - Conoscenza e predisposizione a svolgere l'esperienza. Il report su [Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale](#); Servizio Civile. Su [Italia Oggi](#)
- Albania, dentro il centro di Gjadër insieme ai 43 migranti: ecco cosa ho visto. Su [Vita](#)
- Violenza economica, perché è importante il riconoscimento da parte della Cassazione. Su [Il Sole24ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Orbassano - Giocata la seconda tappa del torneo Open della Plv Uisp Hit ball. Su [Torino Sud](#)
- Uisp, grande successo e una nuova istruttrice per i corsi alla piscina di via Veterani dello Sport. Su [Msn](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna: [Campionato Uisp | Triumvirato Arcotonda vs. Ellepi | Bologna](#)
- Uisp Basket Pavona: [Virtus Pavona - Velletri Giallo \(UISP Maschile\) - 5ª Giornata](#)
- Uisp Taranto: [Nasce Mondo Uisp Taranto! da domani, 31 gennaio, alle ore 14 al via sul nostro canale YouTube](#)
- Uisp Pesaro Urbino, [Launch Pad premia le idee innovative per l'imprenditoria dello sport](#)
- Uisp Foggia Manfredonia, [l'iniziativa "Qui ci sono io" promossa dal Comune di San Giovanni Rotondo e dal Comitato UISP Foggia - Manfredonia contro la violenza di genere.](#)
- Uisp Padova, discipline orientali. [Il video del corso operatore sportivo](#)

•

I'Unità

La presidente dell'AOI

“Trump e Netanyahu, la loro pace a Gaza si chiama pulizia etnica”, parla Silvia Stilli

“61mila morti, di cui 18mila erano bambini e 12mila donne: Gaza è stata cancellata. Difficile pensare che il cessate il fuoco reggerà, se il piano è quello di deportare i palestinesi rimasti”

*Silvia Stilli, presidente dell'Associazione delle Organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), che rappresenta più di 500 organizzazioni non governative, interne e internazionali. **L'accordo per il cessate il fuoco tra il governo israeliano ed Hamas** raggiunto in Qatar due settimane fa cancella 15 mesi di crimini di guerra e contro l'umanità?*

*Le Agenzie Umanitarie internazionali e la Mezza Luna Rossa Palestinese di Gaza dall'ottobre 2023 hanno trasmesso aggiornamenti quotidiani del dramma umanitario che si stava consumando nella Striscia. Sono numeri inimmaginabili: a oggi **sono 61.000 le persone morte o disperse**, di cui 46.000 le vittime accertate in 482 giorni di invasione, occupazione e violenze da parte dell'esercito israeliano; quasi 17.900 i minori uccisi, di cui 214 neonati, 7 morti per il freddo; più di 12.300 sono le donne assassinate e 60.000 quelle incinte a rischio della vita per scarsa assistenza sanitaria; si contano 2.100 famiglie cancellate dal registro civile; **gli sfollati sono il 90%** e 412 è il totale di ambulanze, ospedali, centri di prima emergenza e altre strutture sanitarie distrutte. La Striscia di Gaza è rasa al suolo e oggi inabitabile per ben più dell'88% della sua estensione. In spregio alle basilari regole del diritto umanitario internazionale, l'esercito israeliano ha bombardato e distrutto 220 centri di accoglienza e rifugio, anche in quel risicatissimo 10% di superficie della Striscia che aveva riconosciuto come “zona umanitaria”. Il 20 gennaio scorso, dopo 15 mesi di assedio e bombardamenti da parte delle forze militari israeliane, è entrata in vigore la tregua firmata dal governo di Netanyahu e da Hamas, divisa in 2 fasi, di cui la prima prevede il rilascio degli ostaggi israeliani rapiti il 7 ottobre da Hamas e di più di 1.000 prigionieri politici palestinesi (la maggior parte estradati in altri Paesi), tra cui vari minorenni, e il **rientro degli sfollati nella zona Nord della Striscia occupata**. La seconda fase andrà negoziata dal 4 febbraio. L'accordo stabilisce anche lo sblocco dei camion di aiuti umanitari fermi ai valichi con la garanzia di un transito giornaliero di 600 mezzi. Per 15 mesi l'accesso a Gaza dai valichi è stato bloccato, escluso quello di Rafah, al confine con l'Egitto, da cui comunque pochissimi erano i camion di aiuti che entravano nella Striscia.*

***I mandati di arresto emessi dalla Corte Penale Internazionale** nei confronti del Primo Ministro israeliano Netanyahu e del suo ex Ministro della Difesa Gallant per crimini*

contro l'umanità nel periodo dall'8 ottobre 2023 al 20 maggio 2024 li indicano responsabili del blocco degli aiuti che ha provocato malnutrizione, disidratazione, mancanza di cure, sofferenze gravi alla popolazione civile e morti e con un impatto devastante su infrastrutture e ospedali. Appena dichiarato il cessate il fuoco, 897 camion di aiuti sono entrati nella Striscia. Vedere le immagini di quei mezzi è stato liberatorio per noi ong che abbiamo chiesto più volte l'azione diplomatica del nostro Paese per farli passare e siamo andati a Rafah nel marzo scorso con Arci, Assopace Palestina e una delegazione parlamentare a incontrare le Agenzie Onu per avere testimonianza del genocidio in atto a Gaza. Nessuna tregua può cancellare le atrocità commesse in 15 mesi.

Quella raggiunta è una tregua fragile? Intanto Israele ha scatenato **l'operazione "Muro di Ferro" in Cisgiordania**. La guerra continua?

Da un paio di giorni social e agenzie di stampa diffondono video di molte migliaia di sfollati che attraversano il corridoio della fascia centrale della Striscia, al checkpoint di Netzarim, per andare verso Gaza City e il Nord. Aoi ha espresso pubblicamente piena soddisfazione per la tregua e lo stop ai bombardamenti e alle violenze sui civili palestinesi e ha condiviso la gioia del possibile ritorno a casa di più di un milione di persone sfollate e delle famiglie degli ostaggi israeliani che saranno liberati. Ma non credo si possa parlare di tregua stabile. Per come si sono svolti i negoziati, l'Autorità Nazionale Palestinese, l'Anp, è fuori gioco. Le due parti sedute al tavolo della negoziazione finale in Qatar erano il governo israeliano e i vertici attuali di Hamas. La "questione palestinese" è attualmente un tema più complesso del passato, anche recente. Stiamo assistendo alla peggiore perdita di consenso di sempre per la leadership dell'Anp. La **crisi di Jenin**, che è attenzionata dai media, non è sorta all'improvviso. Le forze di sicurezza dell'Anp hanno lanciato a inizio anno l'operazione «Proteggere la patria» per riportare ordine nel campo profughi, simbolo della resistenza all'occupazione israeliana e oggi luogo di scontri con il locale braccio armato della Jihad islamica. I poliziotti palestinesi reprimono con la forza le proteste di giovani, sindacalisti, attivisti che chiedono ad Anp e Jihad di porre fine agli scontri e ripristinare un dialogo nazionale. In questa situazione di conflitto interno si è inserita Israele, che, all'avvio della tregua a Gaza, ha lanciato nel campo di Jenin l'operazione "Muro di ferro", con l'obiettivo di "sradicare il terrorismo", ma in verità per indebolire maggiormente l'unità del popolo palestinese. Tra le giovani generazioni, disilluse da decenni di sconfitte e da accordi di pace mai realizzatisi, sempre più persone vedono in Hamas, ma soprattutto nella Jihad islamica, la risposta efficace alle violenze di militari e coloni. Da parte israeliana, l'obiettivo prioritario del governo di Netanyahu è quello di convincere i suoi maggiori alleati internazionali che, partendo da Gaza, si debba arrivare alla colonizzazione di tutta la Cisgiordania. **Trump è perfettamente in linea, affermando che la soluzione finale per far vivere in pace i due popoli, israeliano e palestinese, è tenerli lontani**, intanto costruendo abitazioni in Giordania e in Egitto per un milione di sfollati della Striscia. Una vera pulizia etnica.

In tutto questo, l'Europa?

L'Unione Europea, assente da ogni tavolo degli accordi per la pace e muta da tempo, vede scorrere davanti a sé l'evoluzione geopolitica del Medio Oriente, in Siria, in Palestina e in Libano, dove Israele continua a colpire il Sud del Paese nonostante la tregua con Hezbollah prorogata al 18 febbraio. Quello che il governo israeliano è riuscito a portare a casa in Qatar era calmare i familiari degli ostaggi e tranquillizzare Biden a termine mandato, mentre l'obiettivo di Hamas era far tornare gli sfollati a Gaza City e al Nord ed evitare lo sterminio definitivo per fame e stenti. La West Bank ha vissuto i 15 mesi di occupazione di Gaza con una forte escalation di violenza e repressione da parte israeliana: 840 le persone uccise, di cui 185 bambini; 21 di questi omicidi sono stati compiuti da coloni armati; 7.237 i palestinesi feriti, di cui 1.250 minori; 2.200 le strutture civili distrutte; più di 5.200 gli sfollati. I posti di blocco militari israeliani in Cisgiordania sono 898. Un'altra polveriera a cielo aperto. Per Gaza si è raggiunta una tregua fragile che ancora una volta non affronta la "questione palestinese" per una soluzione pacifica giusta e lascia terreno fertile a conflitti e violenze.

Le Ong italiane hanno scritto una lettera aperta al Ministro degli Esteri Tajani contestando il blocco dei loro progetti a Gaza e in West Bank. Quali sono le vostre preoccupazioni?

Tra qualche giorno Unrwa (Agenzia Onu per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi) verrà definitivamente espulsa da Israele con una ricaduta negativa in termini di finanziamenti internazionali. Anche l'Italia ha dichiarato il suo disimpegno. Le organizzazioni della società civile italiana operanti in Palestina, che hanno sostenuto in questi mesi la popolazione a Gaza con gli aiuti materiali e la vicinanza del personale locale, non sono state coinvolte nell'iniziativa umanitaria del Governo italiano "Food for Gaza". È la prima volta che le ong non siedono a un tavolo di coordinamento per l'emergenza della Farnesina, cui partecipano Comuni, Regioni, Agenzie Onu e Università. Questo si aggiunge al blocco dei progetti finanziati alle ong con i fondi dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano per la Striscia e per la Cisgiordania. A marzo 2024 la Farnesina aveva stanziato altri 2 milioni per l'emergenza in Cisgiordania per nuove iniziative delle organizzazioni italiane, a oggi non impegnati. Lettere al Ministro Tajani, interrogazioni parlamentari e comunicati stampa non hanno registrato alcuna risposta al perché di

questi stop all'attività umanitaria. Nei primi giorni di febbraio è prevista la pubblicazione della nuova regolamentazione del governo di Tel Aviv per l'operatività delle ong umanitarie internazionali in West Bank, che stabilirà criteri molto rigidi, alcuni inaccettabili. In questo quadro desolante ci auguriamo di poter garantire ancora la vicinanza alle comunità palestinesi che mai abbiamo abbandonato, difendendo di nuovo il valore della solidarietà e il diritto a esercitarla.

Qual è il suo commento sul durissimo attacco anonimo di Roma a Medici Senza Frontiere, Croce Rossa, Amnesty, Emergency ed Anpi che ha segnato la Giornata della Memoria?

Oggi praticare la solidarietà umanitaria attiva nei Paesi coinvolti nei conflitti o attraverso i salvataggi in mare dei profughi, per garantire una vita giusta e dignitosa per tutti, è una scelta di coraggio. Assistiamo da anni agli **attacchi alle ong del Sar, Search and Rescue**, definite da una parte della politica e dei media "taxi del mare" o "pirati" e a quelle dell'aiuto umanitario in Medio Oriente, accusate dagli stessi soggetti di "fiancheggiare il terrorismo islamico". La mission della Croce Rossa e la nostra in queste situazioni coincide: la popolazione civile deve ricevere assistenza e protezione, in quanto vittima e non carnefice. Sempre. Dall'Ucraina a Gaza. Questo noi facciamo. Aver criminalizzato la solidarietà per lungo tempo ha generato il clima che produce azioni disumane come quella che hai citato. È un grave errore accusare di antisemitismo chi chiede una pace giusta, come l'Anpi, o chi aiuta milioni di persone palestinesi, tra cui numeri drammatici di minori anche neonati e donne incinte, senza cibo, acqua, cure primarie, casa: ma davvero chi ha messo quegli striscioni alla Fao o sulla Piramide Cestia pensa questo? E lo fa nel Giorno della Memoria, in cui tutti dobbiamo ricordare il genocidio degli Ebrei e dire con convinzione MAI PIÙ. Ho una sola parola per rispondere ad un atto così irresponsabile perché genera odio: VERGOGNA.



30 gennaio 1945: 80 anni fa le donne italiane conquistavano il diritto al voto (ma con alcune eccezioni)

80 anni fa una svolta storica per le cittadine italiane: il Consiglio dei ministri deliberò la "concessione" del diritto di voto alle donne, dopo una strada lunga e piena di ostacoli. Il **30 gennaio 1945** segnò una svolta storica per la democrazia italiana e per le donne: il Consiglio dei ministri aprì finalmente le porte al suffragio femminile. La decisione si concretizzò nel Decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 1° febbraio 1945, che

riconosceva alle donne il diritto di votare, con alcune limitazioni. Restavano, infatti, escluse le donne sotto i 21 anni e le prostitute.

Era un'Italia ancora monarchica, che vedeva la fine della Seconda Guerra Mondiale all'orizzonte. La storica decisione nacque dalla spinta di due figure chiave della politica italiana: Palmiro Togliatti, leader del Partito Comunista, e Alcide De Gasperi, esponente della Democrazia Cristiana. Il Paese non poteva più ignorare le istanze di modernizzazione che attraversavano l'Europa del dopoguerra.

*Il decreto, firmato da Umberto di Savoia durante il governo di **Ivanoe Bonomi**, rappresentava solo il primo passo. Fu necessario attendere un altro anno perché le donne ottenessero anche il diritto di essere elette, completando così il percorso verso la piena cittadinanza politica.*

Come si è giunti al suffragio universale: le tappe

In realtà non è stato soltanto nel 1945 che si è parlato di diritto al voto per le donne. Nel percorso verso il suffragio femminile in Italia, il primo tentativo risale al 1919, quando il Programma di San Sepolcro dei Fasci di combattimento incluse questa proposta. Mussolini stesso sembrò inizialmente favorevole, prospettando di partire dal voto amministrativo. Tuttavia, questo primo spiraglio si chiuse con le riforme del regime fascista del 1926 e 1928.

*La vera svolta arrivò durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel novembre 1943, il Partito comunista diede vita a Milano ai **Gruppi di Difesa della Donna**, un'organizzazione che univa l'attivismo femminile al supporto della Resistenza. L'impegno delle donne si strutturò ulteriormente nel settembre 1944 con la nascita dell'Unione Donne Italiane (UDI) a Roma, affiancata poi dal Centro Italiano Femminile di ispirazione cattolica.*

***Il movimento per il suffragio femminile prese forza nell'ottobre 1944**, quando l'UDI e altre associazioni presentarono al governo Bonomi una richiesta formale per il suffragio universale. Il processo accelerò nel gennaio 1945, quando Togliatti e De Gasperi unirono le forze per portare la questione in Consiglio dei ministri.*

*Nel gennaio del 1945, Togliatti inviò una lettera a De Gasperi nella quale affermava come **inevitabile la questione del voto alle donne** nell'imminente Consiglio dei ministri e fu così*

che il **30 gennaio 1945**, nella riunione del consiglio, come ultimo argomento, si discutesse proprio del voto alle donne. La maggioranza dei partiti (si escludono liberali, azionisti e repubblicani) si dimostrò favorevole all'estensione. Il **1 febbraio 1945 venne emanato il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 che conferiva il diritto di voto alle italiane che avessero almeno 21 anni**, secondo il quale le uniche donne a essere escluse erano le prostitute schedate che lavoravano al di fuori delle case dove era loro concesso di esercitare la professione (le cosiddette "vaganti", citate all'art. 3).

Anche dal clero ci fu un'apertura verso il suffragio: il 21 ottobre del '45 Papa Pio XII annunciò:

"Ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione [...] per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione".

Il decreto Bonomi tuttavia ancora non si riferiva alla possibilità di un elettorato passivo per le donne, cioè della possibilità di essere votate. Trascorse, infatti, almeno un anno prima che le donne italiane – di almeno 25 anni – potessero godere dell'eleggibilità (Decreto n. 74 del marzo 1946). Le prime elezioni **amministrative** alle quali le donne furono chiamate a votare si svolsero a partire dal 10 marzo 1946 in 5 turni, mentre le prime elezioni politiche (svolte assieme al Referendum istituzionale monarchia-repubblica) si tennero il **2 giugno 1946**.

Alle elezioni del 2 giugno 1946 per l'elezione dei deputati dell'Assemblea Costituente, le donne elette risulteranno 21. Di queste, cinque (Maria Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Teresa Noce, Lina Merlin), faranno parte della Commissione per la Costituzione incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione repubblicana.

La curiosità sul rossetto

Il 2 giugno del 1946, il Corriere della Sera pubblicava un articolo con il quale invitava le donne a presentarsi al seggio elettorale **senza rossetto sulle labbra**, pena qualche segno di

riconoscimento sulla scheda. C'era, infatti, il rischio che le donne, nell'umettare il lembo da incollare, avrebbero, involontariamente, lasciato una traccia di rossetto:

“Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di rossetto e in questo caso rendere nullo il loro voto. Dunque, il rossetto lo si porti con sé, per ravvivare le labbra fuori dal seggio”.

Non vuoi perdere le nostre notizie?

- Iscriviti ai nostri canali **Whatsapp** e **Telegram**
- Siamo anche su **Google News**, attiva la stella per inserirci tra le fonti preferite

VITA

-
-

Volontariato

Servizio civile, un giovane su quattro non ne ha mai sentito parlare

Un'indagine realizzata su un campione di quasi 4mila giovani tra i 17 e i 28 anni indica che la maggior parte degli intervistati (tre su quattro) conosce il servizio civile universale, nel 41% dei casi in maniera superficiale, ma il 25% non ne ha mai sentito parlare. Eppure, chi vive l'esperienza se ne innamora: viene definita «positiva e arricchente, un'occasione per crescere a livello personale»

*Chi vive l'esperienza se ne innamora. E tutti gli altri? Un'indagine realizzata dal [dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale](#), in collaborazione con [Swg](#), su un campione di 3608 giovani tra i 17 e i 28 anni rivela che **il 75% degli intervistati ha sentito parlare dell'istituto, ma soltanto il 34% dichiara di sapere bene di che cosa si tratti, il 41% ne ha una conoscenza superficiale, il 25% non ne ha mai sentito parlare**. La lacuna informativa è particolarmente accentuata tra i giovani ai margini delle reti sociali e digitali (tra questi, il 57% non lo conosce).*

Esplorare il livello di conoscenza e consapevolezza sul servizio civile universale tra i giovani, e le loro motivazioni. La ricerca, realizzata a dicembre scorso, punta a ricostruire la predisposizione a svolgere un'esperienza che da chi l'ha vissuta viene raccontata come trasformativa ([qui](#) la storia di una volontaria). I risultati forniscono un quadro dettagliato sui valori, le opportunità e i punti di attenzione che caratterizzano la partecipazione, oltre a offrire una chiave di lettura utile per capire come rendere il servizio civile più accessibile e coinvolgente.

Secondo il ministro per lo Sport e i Giovani **Andrea Abodi**, «[l'indagine](#) testimonia l'importanza che il servizio civile universale ricopre per i giovani e rafforza il nostro impegno a favore di questa opportunità. L'introduzione di una riserva del 15% di posti nei concorsi pubblici per posizioni non dirigenziali rappresenta un esempio concreto della strada intrapresa per la formazione personale e l'acquisizione di competenze a beneficio dei giovani volontari. **Per rendere davvero "universale" questa esperienza, il governo ha deciso di stabilizzare economicamente il servizio civile per i prossimi tre anni con uno stanziamento complessivo di circa 650 milioni di euro**».

Una generazione frammentata

Il report (il documento di sintesi a questo [link](#)) restituisce il ritratto di una generazione «molto presente online, ma che sembra usare relativamente poco il web per motivi informativi e più come strumento per monitorare quanto avviene nelle proprie cerchie di riferimento sui social. Una generazione che apprezza chi si impegna, ma che appare sfiduciata sulla possibilità che i singoli hanno di incidere a livello collettivo». **L'analisi divide il campione in cinque tipologie di giovani:** da un massimo livello di inclusione (alte competenze sociali e relazionali, pari al 35% degli intervistati) a un forte rischio di marginalità (5%). Dal punto di vista delle variabili strutturali, ciò che incide maggiormente è il contesto di residenza, con i giovani dei centri medio-grandi più protagonisti e quelli dei piccoli comuni più marginali.

Per chi è ai margini, un'opportunità sconosciuta

La maggior parte dei giovani intervistati ha già sentito parlare del servizio civile universale, anche se, nel 41% dei casi, soltanto in maniera superficiale. I canali informativi attraverso i quali si viene a conoscenza dell'istituto sono molteplici e differenziati in base agli stili di vita dei giovani. «Prevalgono fonti informali (e spesso poco informate), come amici (39%) e social media (37%)», si legge nel documento, «mentre le fonti più strutturate sono appannaggio dei giovani meglio inseriti nel proprio contesto di riferimento. **Per i giovani più ai margini, il servizio civile universale è spesso sconosciuto e sottovalutato, segno della difficoltà che ancora oggi l'istituzione ha nel farsi riconoscere all'interno dei contesti che probabilmente più avrebbero bisogno di fare esperienze di questo tipo**». Soltanto una minoranza degli intervistati ha contezza della presenza sul territorio di enti che offrono la possibilità di fare esperienze di servizio civile universale: «la maggiore consapevolezza è più alta tra i giovani del centro-sud e quelli con precedenti esperienze di partecipazione sociale».

Le barriere da superare

Dal report emerge una percezione del servizio civile «come un'esperienza positiva e arricchente, soprattutto come un'occasione per crescere a livello personale (33%) e acquisire competenze utili per il lavoro (23%). La dimensione economica risulta meno rilevante, citata soltanto dal 12%». Eppure, **a fronte di un 48% di giovani che si dichiara interessato a partecipare, il 15% è indeciso, mentre il 36% non è interessato**. Si nota uno scarto significativo tra il numero di giovani potenzialmente interessato a partecipare e chi partecipa concretamente: soltanto l'8% presenta domanda e appena il 3% conclude l'esperienza. Le principali difficoltà segnalate sono: impegni di studio o lavoro (59%); percezione di opportunità poco stimolanti (25%); scarsa chiarezza sulle modalità di accesso al servizio (10%).

I settori di intervento più apprezzati nelle preferenze sono ambiente e tutela del territorio (34%), educazione e promozione culturale (32%), patrimonio artistico e culturale (31%), progetti digitali (31%). Ambiti più tradizionali come l'assistenza sociale (29%) o la protezione civile (28%) restano comunque rilevanti. In apertura, un volontario che negli anni passati ha svolto il servizio civile universale in Fondazione Arché

Italia Oggi

Un nuovo look per il servizio civile

Entro il 18 febbraio le domande per il bando da 62.549 posti. Garantiti 507,3 euro al mese. A quello universale, però, si aggiungono il servizio civile agricolo, ambientale e digitale

di Michele Damiani 29/01/2025 | Aggiornato il 29/01/2025

Il servizio civile si rifà il look e mette a disposizione oltre 60 mila posti come volontari. La maggior parte di essi, ovvero 62.549, fanno riferimento al Servizio civile universale (Scu, scadenza delle domande il 18 febbraio alle 14:00). Ma c'è spazio anche per il servizio civile ambientale, agricolo e digitale. Un nuovo corso, sancito anche dal recente accordo quadro raggiunto in Conferenza stato regioni, un risultato «storico» secondo il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi. A chi partecipa un assegno mensile di 507,3 euro e un vantaggio nei concorsi pubblici, visto che il 15% dei posti sarà riservato agli operatori che hanno «completato il servizio civile senza demeriti».

La riforma

Il servizio civile nasceva nel 1972 come diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare; era quindi alternativo alla leva e in quanto tale obbligatorio. Quasi trent'anni dopo, con la legge 64 del 6 marzo 2001, veniva istituito il servizio civile nazionale su base volontaria, aperto anche alle donne. Nel 2005 viene sospeso il servizio di leva obbligatorio, mentre prosegue il percorso di crescita del servizio civile su base volontaria. Nel 2017, con il decreto legislativo n. 40, il servizio civile da nazionale diventa universale.

Il bando in scadenza

Lo scorso 18 dicembre è stato pubblicato il bando per il Scu 2025 che, come detto, mette a disposizione 62.549 posti per progetti in Italia (61.166) o all'estero (1.383). I progetti hanno una durata tra 10 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi, le 1.049 ore per i progetti di 11 mesi e le 954 ore per i progetti di 10 mesi, articolato su cinque o sei giorni a settimana. Ci sarà tempo fino alle 14 del 18 febbraio per presentare la domanda. Potranno partecipare tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni compiuti, a eccezione di coloro che:

- appartengano ai corpi militari e alle forze di polizia;
- intrattengano con l'ente titolare del progetto rapporti di lavoro, di collaborazione o di stage retribuiti a qualunque titolo;

- abbiano intrattenuto rapporti di lavoro, di collaborazione o di stage retribuiti a qualunque titolo di durata superiore a tre mesi nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando;
- abbiano già prestato o stiano prestando servizio civile nazionale o universale, oppure abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista.

Cosa spetta a chi partecipa

Sul sito del Scu si parla di «un'offerta senza precedenti», con 2.508 progetti. I volontari godranno di almeno 80 ore di formazione, di crediti formativi e di un attestato di partecipazione, oltre al «riconoscimento e alla valorizzazione» delle competenze acquisite. Il servizio sarà riscattabile ai fini pensionistici e ogni volontario percepirà un assegno mensile di 507,3 euro. Inoltre, sarà garantita una riserva del 15% nei concorsi pubblici a chi ha svolto il Scu fino al termine.

L'accordo quadro

Il nuovo look del Scu passa anche dal recente accordo raggiunto in Conferenza stato-regioni. Un'intesa che, ricorda Abodi, «è stata sancita per la prima volta dalla riforma del servizio civile del 2017. Nei prossimi tre anni saranno coinvolti sempre più giovani, con un investimento del governo di oltre 700 milioni di euro. Numeri mai raggiunti nella storia». L'accordo disciplina il piano di collaborazione tra stato, regioni e province autonome, che si impegneranno a svolgere funzioni di controllo e valutazione degli interventi, monitorando le attività svolte dagli enti. Si attendono, ora, una serie di protocolli operativi che disciplineranno le modalità di realizzazione, i parametri di riferimento e le tempistiche per le funzioni di formazione, controllo e valutazione delle attività.

Settori specifici

Ad arricchire il servizio civile negli ultimi anni anche alcune sperimentazioni che hanno visto coinvolti particolari ambiti di intervento. Lo scorso 10 dicembre, ad esempio, si è conclusa la fase di sperimentazione dei programmi per il servizio civile ambientale e quello agricolo. Il primo è giunto al terzo ciclo, il secondo rappresenta una novità in fase di sperimentazione. A fronte di 2.000 posti finanziabili, sono stati presentati dagli enti progetti per un totale di 4.584 posti. Dal Pnrr arriva, invece, il servizio civile digitale, un progetto che coinvolge giovani volontari, adeguatamente formati «che operano sul territorio, nei quartieri, nelle comunità locali e negli

spazi pubblici per accogliere e guidare coloro che hanno bisogno di supporto nell'utilizzo delle tecnologie», come si legge sul sito «Repubblica digitale». Il bando in scadenza il 26 settembre 2024 metteva a disposizione 3.399 posizioni in 162 progetti.

Ricerca empirica

Gli sforzi profusi dalle istituzioni, tuttavia, devono ancora fare breccia sui principali destinatari del Scu, ovvero i giovani. Secondo una ricerca empirica pubblicata dal dipartimento delle politiche giovanili lo scorso 27 gennaio, infatti, il 48% dei giovani coinvolti nella rilevazione si dichiara interessato a partecipare al Scu, il 15% è indeciso, mentre il 36% non è interessato. Tuttavia, «emerge uno scarto significativo tra il numero di giovani potenzialmente interessato a partecipare e chi partecipa concretamente: solo l'8% presenta domanda e appena il 3% conclude l'esperienza».



Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

I giovani italiani e il Servizio Civile Universale - Conoscenza e predisposizione a svolgere l'esperienza

Ultima modifica: 27 gen 2025

Il Servizio Civile Universale: profilo, percezione e potenzialità per i giovani

Il Dipartimento ha realizzato, in collaborazione con SWG, un'analisi sul Servizio civile universale (SCU) per esplorarne il livello di conoscenza e consapevolezza tra i giovani, nonché eventuali motivazioni.

I risultati forniscono un quadro dettagliato sui valori, le opportunità e i punti di attenzione che caratterizzano la partecipazione, oltre a costituire una chiave di lettura preziosa per capire come rendere il Servizio civile più accessibile e coinvolgente per le nuove generazioni.

Il 75% dei giovani intervistati ha sentito parlare del SCU, ma solo il 34% dichiara di sapere bene di cosa si tratti, mentre il 41% possiede una conoscenza superficiale e il 25% non ne ha mai sentito parlare. La lacuna informativa è particolarmente accentuata tra i giovani ai margini delle reti sociali e digitali (57% di questi non conosce l'Istituto).

Le principali fonti di informazione sono le reti informali, come amici (39%) e social media (37%). La consapevolezza della presenza di enti che offrono esperienze SCU è più alta tra i giovani del Centro-Sud e quelli con precedenti esperienze di partecipazione sociale.

Motivazioni, prospettive e barriere alla partecipazione

Il SCU è percepito come un'esperienza positiva e arricchente, soprattutto come un'occasione per crescere a livello personale (33%) e acquisire competenze utili per il lavoro (23%). La dimensione economica risulta meno rilevante, citata solo dal 12%.

Il 48% dei giovani coinvolti nella rilevazione si dichiara interessato a partecipare al SCU, il 15% è indeciso, mentre il 36% non è interessato. Tuttavia, emerge uno scarto significativo tra il numero di giovani potenzialmente interessati a partecipare e chi partecipa concretamente: solo l'8% presenta domanda e appena il 3% conclude l'esperienza.

Le principali difficoltà segnalate dai giovani sono:

- Impegni di studio o lavoro (59%);
- Percezione di opportunità poco stimolanti (25%);
- Scarsa chiarezza sulle modalità di accesso al servizio (10%).

Anche dal punto di vista dei settori di intervento, i giovani esprimono un interesse diversificato per i progetti SCU, con una preferenza per progettualità relative a: Ambiente e tutela del territorio (34%), Educazione e promozione culturale (32%), Patrimonio artistico e culturale (31%), Progetti digitali (31%). Ambiti più tradizionali, come l'assistenza sociale (29%) o la protezione civile (28%), risultano comunque rilevanti.

I dati confermano, quindi, che il Servizio civile universale rappresenta un'importante politica giovanile, capace di offrire opportunità di crescita personale e professionale. Ovviamente, per aumentare la partecipazione, tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del SCU – dalle istituzioni alle organizzazioni accreditate, passando per il mondo della scuola e dell'informazione – dovranno lavorare insieme per rimuovere le barriere e promuovere il valore del servizio civile come strumento di cittadinanza attiva e solidarietà.



Francesco Ferri, esperto di migrazione di ActionAid, è membro della missione del Tavolo Asilo e Immigrazione. È in Albania per monitorare le procedure e le condizioni dei migranti che attualmente si trovano nel centro di Gjadër. «È inquietante e claustrofobico», dice. «La valutazione della condizione di vulnerabilità è troppo frettolosa e rischia di non cogliere il disagio psichico». Intanto, dei 49 sbarcati a Shëngjin, sei sono già stati riportati in Italia

Disorientati. È così che si sentono i 43 migranti attualmente presenti nel centro di Gjadër, in Albania. A riferirlo è **Francesco Ferri**, esperto di migrazione di ActionAid e [membro della delegazione del Tavolo Asilo e Immigrazione \(Tai\)](#) volata di là dall'Adriatico proprio per monitorare le condizioni e le procedure di trattenimento nei centri costruiti dal Governo italiano in Albania. «Essere qui per loro è una novità, non se lo aspettavano. È una tappa che non faceva parte del loro progetto migratorio», spiega Ferri.

Gestione dell'immigrazione o propaganda?

Arrivati in 49, in cinque sono subito stati rimandati in Italia e un altro farà lo stesso oggi, giovedì 30 gennaio. «Quattro sono già stati mandati indietro perché minorenni e uno perché vulnerabile. Poi ieri un'altra persona è stata valutata vulnerabile», spiega Ferri. **Tutti gli altri dovranno aspettare la convalida del trattenimento da parte della Corte di Appello di Roma, che si pronuncerà tra oggi e domani mattina.** Nei due casi verificatisi a ottobre e novembre, la convalida era stata sospesa e, così, i migranti mandati in Albania erano poi stati riportati in Italia.

A prescindere da come andrà questa volta, si tratta di un modus operandi che per Ferri sottolinea la leggerezza con cui il governo Meloni tratta il tema. «Portare i migranti qui non è gestione del fenomeno migratorio, è solo propaganda», afferma. «Basti pensare che **nel weekend sono state intercettate in acqua**

circa 900 persone: mandarne 49 in Albania non ha alcun impatto sui numeri, è solo una questione politica».

*I migranti sono sbarcati nel porto di Shëngjin, dove Roma ha costruito un hotspot apposito, e poi sono stati trasportati a Gjadër, dove c'è il centro vero e proprio. È diviso in tre parti: la prima destinata all'accoglienza dei richiedenti asilo, la seconda un cpr (centro permanente per i rimpatri) e la terza è un penitenziario. Per Ferri il luogo, sebbene sia di recente costruzione, è «inquietante». La sensazione, osserva, «viene data proprio dal **contrasto tra il fatto che si tratta di una struttura pulita e nuova e che quindi sembra accogliente ma dove invece avvengono procedure che ledono il diritto umano**. Inoltre, il centro è circondato da mura molto alte e c'è anche una collina che lo sovrasta. Poi è pieno di recinzioni interne che lo dividono in tante sotto-aree. Il tutto dà una sensazione di claustrofobia».*

Le procedure che negano i diritti

La missione del Tai di cui Ferri fa parte – partecipata anche dagli onorevoli Rachele Scarpa, Toni Ricciardi e Nadia Romeo, tutti del Partito democratico, e da alcuni mediatori culturali che assistono i migranti sia nei colloqui con le autorità per valutare se sussiste la condizione di vulnerabilità sia in quelli per confermare o respingere la domanda di asilo – ha proprio l'obiettivo di verificare che venga osservato il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale. Purtroppo, però, violazioni sono già state segnalate.

«Le procedure applicate», ritiene Ferri, «ledono i diritti umani in due modi. Il primo riguarda la valutazione di vulnerabilità: è preoccupante che avvenga in maniera così veloce, perché si corre il rischio di non cogliere condizioni, come il disagio psichico, che non si osservano a prima vista. Molti dei migranti sono passati per la Libia, non dimentichiamoci cosa accade lì e cosa questo può comportare...». Inoltre, anche la valutazione accelerata della domanda di asilo è un punto problematico: *«Queste persone sono arrivate l'altro ieri e già il giorno dopo hanno fatto il colloquio con la commissione territoriale, senza nemmeno aver avuto il tempo di prepararlo», obietta. In questo modo, spiega, alcuni elementi che potrebbero giocare a loro favore potrebbero perdersi per strada, compromettendo la loro possibilità di veder accolta la loro domanda.*

Alcuni dubbi sono emersi anche su come è stata condotta la valutazione di vulnerabilità a bordo della nave Cassiopea della Marina Militare che ha portato i migranti a Shëngjin. Rispetto ai casi dello scorso autunno, infatti, l'esame è stato fatto dalla Marina stessa e non da rappresentanti dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), l'ente Onu cui il governo (in teoria) ha delegato questo tipo di controlli.

Il giudizio della Corte di giustizia dell'Unione europea probabilmente sarà sfavorevole al modello Albania

Soltanto nel tardo pomeriggio di ieri i membri della delegazione Tai hanno potuto incontrare i migranti per parlare con loro. Prima, solo alcuni colloqui con le autorità dei centri. «Mantengono, giustamente, un linguaggio e una postura da funzionari, rispondendo alle nostre domande con collaborazione, non sulla difensiva», continua Ferri. Che aggiunge: «Da alcune espressioni facciali o piccole emozioni che fanno trasparire, la mia percezione è che anche per alcuni di loro sia sbagliato trattenere i migranti in Albania secondo queste procedure».

Una condizione che potrebbe finire presto. Il 25 febbraio, infatti, pronuncerà la sua sentenza la Corte di giustizia europea, cui i magistrati italiani avevano rimesso la convalida dei casi autunnali. «Chi segue la cosa da vicino ritiene probabile che la Corte confermi l'orientamento di inizio ottobre e cioè che spetti al Governo compilare la lista dei Paesi sicuri ma che poi il giudice possa dare un giudizio di congruità su quella classificazione», commenta Ferri. Tradotto, vuol dire che «è probabile che l'orientamento sia non favorevole al modello Albania». Per questo, conclude, «direi che a quel punto il Governo non potrebbe far altro che adeguarsi, smantellando i centri e dismettendo le procedure».

Violenza economica, perché è importante il riconoscimento da parte della Cassazione

*Non lascia segni visibili come le percosse, è subdola e poco riconoscibile, ma la violenza economica mette ugualmente le donne in stato di soggezione rispetto al partner, limitandone l'autonomia e l'autodeterminazione. Una donna su tre, tra quelle che ricorrono ai centri anti violenza, la subisce. Questa forma di violenza sulle donne non è prevista esplicitamente nel nostro ordinamento ma la Cassazione, con una recente sentenza (n. 1268/25), l'ha individuata come **forma specifica**, richiamando norme sovranazionali come la Convenzione di Istanbul per l'eliminazione di ogni forma di violenza ratificata dall'Italia nel 2013.*

Un passo avanti importante da parte della magistratura che arriva a poca distanza da un'altra sentenza in materia di violenza sulle donne, della Corte di Assise di Modena, che ha fatto molto discutere, e che, tra l'altro, ha parlato di "comprensibilità umana" dei motivi che hanno portato un uomo a compiere un doppio femminicidio, suscitando critiche e perplessità.

Per la prima volta un riconoscimento specifico sulla base delle norme sovranazionali

*Il riconoscimento a tutto tondo della violenza economica compiuto dalla sentenza della Cassazione (presidente Gaetano De Amicis, relatrice Paola Di Nicola Travaglini) è, invece, un **passo importante** anche considerato il fatto che, in altre precedenti pronunce, la Corte riconosceva questa forma di violenza, ma assieme ad altre forme come quella fisica e psicologica, e senza collegarla alle norme sovranazionali ed europee.*

*Scrivono la Corte che gli atti di violenza suscettibili di creare **pregiudizio di tipo economico** all'interno delle relazioni familiari sono contemplati «in un quadro di definizioni che non compaiono nei tradizionali testi normativi di produzione interna ma che tuttavia, per tramite del diritto internazionale, sono entrate a far parte dell'ordinamento e influiscono sull'applicazione del diritto, anche attraverso l'obbligo di interpretazione conforme che impone, ove la norma interna si presti a diverse interpretazioni o abbia margini di incertezza, di scegliere quella che consenta il **rispetto degli obblighi internazionali**». In questo contesto la sentenza richiama sia la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sia la direttiva Ue del 2012 sui diritti minimi, assistenza, protezione della vittime di reato.*

D.i.Re: ben venga il richiamo alla Convenzione

Reazioni positive da parte dei rappresentanti dei centri anti violenza: «Una sentenza della Corte di Cassazione che riconosce esplicitamente la violenza economica, come espresso dalla Convenzione di Istanbul, è senz'altro – commenta Elena Biaggioni, avvocatessa e vicepresidente della rete D.iRe – Donne in rete contro la violenza – un segnale importante. Ben venga in particolare il richiamo alle definizioni presenti nella

Convenzione che comprendono la violenza economica e la disparità di potere tra uomo e donna che è così radicata anche dal punto di vista della capacità economica. Solitamente il riconoscimento della violenza economica è limitato ai procedimenti relativi al contributo al mantenimento, molto raramente se ne parla come forma di violenza specifica che si aggiunge alla violenza fisica ed economica. Di violenza economica si parla poco: **impedire alla donna di lavorare**, controllarne le spese, impedirle autonomia, imporre oneri e impegni finanziari, sono tutte condotte che **limitano la libertà delle donne**».

La violenza economica, peraltro, è un tipo di violenza **difficile da riconoscere** perché spesso camuffata da una forma di attenzione, di amore da parte dell'uomo che talvolta, con le buone, convince la donna a **non studiare**, non lavorare, a **non accettare un'occupazione**, dietro rassicurazioni, pressioni, **ricatti psicologici**. Alle finanze della famiglia, le dice, ci penserà lui e lei potrà dedicarsi totalmente ai figli. Alla donna dunque viene impedito di avere una **propria autonomia finanziaria**, di partecipare alla gestione economica della famiglia, financo di gestire, in alcuni casi, le sue proprietà. Tra le vittime ci sono donne di ogni età e di ogni ceto sociale; la spirale in cui cadono le porta a indebitarsi, a non avere liquidità, fino ad arrivare a **vivere di stenti**.

Lui ostacolava la sua emancipazione

Ma veniamo ai fatti oggetto della sentenza. Un uomo è stato condannato dal tribunale e dalla Corte di Appello di Torino per **maltrattamenti** ai danni della moglie. La Cassazione ha respinto il ricorso dell'imputato che ha provato a ribaltare la sentenza. Alla base del rigetto del ricorso, sono state riscontrate dalla Cassazione condotte violente, sessualmente umilianti, minatorie, controllanti e denigratorie, anche dopo la separazione. Condotte che sono durate **20 anni**. La vittima è stata anche **minacciata di morte**, assieme alla sorella nel corso di telefonate registrate dal figlio.

La donna ha inoltre messo in luce le azioni dell'imputato che ostacolavano la sua emancipazione economica, negandole di intraprendere percorsi formativi e di trovare un'occupazione lavorativa. Per lui era meglio che lei restasse in casa con i figli, ma poi la utilizzava come contabile nella sua impresa senza versarle stipendio o condividere gli utili. Quando lei ha trovato un'occupazione nel settore turistico, lui le ha impedito di continuare, chiamandola in continuazione, intimandole di tornare a casa davanti a colleghi e clienti. La ricostruzione dei fatti fornita dalla donna è stata riscontrata dalle testimonianze dei figli e dei parenti di lei.

Quando la mancata autonomia economica non è una scelta

«Le condotte dell'imputato volte a osteggiare la coniuge – dice la sentenza – nella ricerca di un'attività lavorativa sottoponendola peraltro a controllo degli spostamenti attraverso l'installazione di una **telecamera** sul perimetro esterno dell'abitazione, e a non consentirle di coltivare e sviluppare un quadro di relazioni con persone esterne alla famiglia, a **imporle un ruolo casalingo** sulla base di una rigorosa e discriminatoria ripartizione dei ruoli, a sottrarsi gestione domestica e familiare delegandone interamente le incombenze alla coniuge così da non consentirle altra soluzione che quella di abbandonare le proprie ambizioni professionali ed essere da lui mantenuta, a non remunerare le attività svolte nell'interesse dell'azienda familiare» costituiscono

«tutti comportamenti che sono obiettivamente finalizzati a limitazione dell'autonomia economica della persona offesa».

«Spesso – conclude Biaggioni – le donne che non hanno un lavoro vengono descritte e percepite come **mantenute**, mentre il marito che lavora fuori casa è un uomo che si sacrifica per la famiglia. In tal modo disconoscendo qualsiasi valore al lavoro di cura e non approfondendo altri aspetti della gestione economica della vita coniugale. Troppo spesso la mancata autonomia economica non è una scelta e si trasforma in **oppressione**, controllo, privazione della libertà. Una donna su tre tra quelle accolte dai Cav gestiti dalle associazioni aderenti a D.i.Re riferisce violenza economica. Che se ne parli anche nelle sentenze è importante».

QUOTIDIANO di TORINO **SUD**

ORBASSANO - Giocata la seconda tappa del torneo Open della PLV **UISP Hit ball**

Orbassano Alla palestra Fermi di Orbassano troviamo il girone A coi padroni di casa del Purple Hit che riescono a vincere agevolmente contro il Kebbabheat (76-45) e con il Dunamis (65-27)

ORBASSANO - La seconda tappa del torneo Open ci regala altre sei partite equamente distribuite fra Orbassano e Torino che vedono il debutto del gruppo A e la fase di ritorno del gruppo C. Alla palestra Fermi di Orbassano troviamo il girone A coi padroni di casa del Purple Hit che riescono a vincere agevolmente contro il Kebbabheat (76-45) e con il Dunamis (65-27). Due successi che regalano agli orbassanesi l'attuale testa della classifica ed una buona opportunità di raggiungere le altre due squadre che si guadagneranno il podio e la qualificazione diretta al prossimo torneo Start Gold.

Nella sfida che vale il momentaneo secondo posto troviamo una partita non ricca di hit ma nonostante ciò combattuta, col debuttante Kebbabheat che riesce ad avere la meglio sul Dunamis per soli 8 punti di distacco (29-21). In questa gara è il Kebbabheat a condurre il gioco in tutti e tre i tempi senza mai regalarsi però importanti margini di distacco capaci di dare la certezza dei 3 punti prima del triplice fischio dell'arbitro. Per le Dunamis, squadra tutta al femminile e formatasi al liceo Cottini grazie ai corsi pomeridiani della professoressa Cauda, in questa seconda esperienza nei campionati UISP di hit ball non ha ancora ottenuto un successo ma ha fatto notare un importante passo avanti nel gioco.

Fra i match del giorno C giocati alla palestra Frassati di Torino fa sicuramente scalpore la vittoria del giovanissimo Valhalla sul favoritissimo Asti KT. I ragazzi di coach Botosso si regalano un primo tempo spiazzante per gli astigiani che dopo 15 minuti si trovano sotto di 18 punti (32-14). Nella ripresa gli Alfieri alzano il ritmo del gioco e quello realizzativo ma i ragazzi dell'ASD Sinombre sono bravi a contenere gli avversari concedendo solo un punto del loro tesoretto. Nel terzo tempo l'Asti KT prende il comando del gioco ma il Valhalla tiene il passo perdendo anche questo tempo ma portando a casa la vittoria per 77-70.

Nelle restanti gare vediamo il Giasthit perdere con l'Asti KT (11-84) e col Valhalla (28-77) ma quello che ha stupito i presenti è il grande miglioramento che questo gruppo ha fatto registrare in una sola settimana. Degne di nota sono la vittoria del primo tempo col Valhalla per 16-15 e le grandissime prove difensive delle hitter Ginevra Pala ed Emma Sandretto che hanno reso dura la vita ad entrambi gli attacchi avversari quando la palla passava nella loro zona di controllo.

Nel girone C troviamo in testa, a pari merito, l'Asti KT e il Valhalla con 9 punti ma sono gli astigiani a passare nel girone che si giocherà la vittoria finale per via della differenza reti negli scontri diretti. Domenica 2 febbraio, alla palestra Frassati, si concluderà la prima fase a gironi del torneo Open coi gruppi A e B che giocheranno le loro ultime 3 gare prima della fase finale. Al momento, visti i risultati dell'andata, sono due le gare che possono rivoluzionare le classifiche con la sfida nel girone A fra Kebbabheat e Dunamis che deciderà chi fra queste due squadre guadagnerà la seconda piazza; e la gara al vertice fra Driphit e Spartak che decreterà chi fra questi due team entrerà nel trio podio di questa seconda edizione del torneo Open UISP Hit ball.

<https://www.torinosud.it/sport/orbassano-hit-ball-torneo-open-uisp-31048>



Uisp, grande successo e una nuova istruttrice per i corsi alla piscina di via Veterani dello Sport

GROSSETO – La piscina di via Veterani dello Sport è ormai un punto di riferimento importante per le attività della Uisp di Grosseto. Tra queste ci sono anche gli sport d'acquaviva, che grazie alla collaborazione storica con l'associazione Terramare rappresentano un pilastro dell'azione sul territorio. E d'inverno, quando fuori fa freddo e le uscite in mare o in fiume sono difficili, la piscina diventa un luogo accogliente in cui fare

esperienza, soprattutto per i bambini. Così è nata l'idea del corso di acquaviva per i giovanissimi, canoa, kayak e sup, con lezioni ogni mercoledì sera dalle 20.

“E’ una fortuna avere questa piscina in gestione – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore acquaviva Uisp – perché nei periodi invernali è importante fare preparazione e un po’ di apnea in condizioni ideali, acqua calda e profondità bassa”. Il lavoro portato avanti da Uisp e Terramare, di cui Zaccherotti è presidente, sta dando i suoi frutti: “La nostra squadra ha una trentina di allievi dai 5 ai 17 anni. Per noi sono una gioia e un motivo d’orgoglio vederli crescere e divertirsi insieme”.

Tra loro c’è Alessandro Mori, 13 anni: “Faccio surf da quando ne ho 4, dopo aver seguito un mio amico – racconta – poi lui ha smesso e io ho continuato. Dove voglio arrivare? A surfare sempre meglio e con onde più grandi, essere in Maremma mi aiuta in questa passione”.

Nel team dei nuovi istruttori Uisp si è aggiunta anche Deborah Gualtierotti “Prepariamo i ragazzi con una propedeutica alle varie remate, una preparazione delle braccia e delle gambe – spiega – Lavoriamo sulla respirazione e su un lavoro a secco come ginnastica o preparazione alle varie alzate per surf o sup sia dentro che fuori l’acqua. Ci metto tutta la passione possibile, cercando di trasmetterla ai più piccoli affinché possano avvicinarsi a questo mondo bellissimo”.

L'articolo [Uisp, grande successo e una nuova istruttrice per i corsi alla piscina di via Veterani dello Sport](#) proviene da [Il Giunco](#).

<https://www.msn.com/it-it/sport/other/uisp-grande-successo-e-una-nuova-istruttrice-per-i-corsi-alla-piscina-di-via-veterani-dello-sport/ar-AA1xZrzC?apiversion=v2&noservercache=1&doshim=1&renderwebcomponents=1&wcseo=1&batchservertelemetry=1&noservertelemetry=1>



I risultati e marcatori UISP Fo-Ce 11, Girone C, 11a giornata

Riportiamo i risultati ed i marcatori delle gare appena concluse

Montalbano	4 Anfiteatro	1
- Liccardo Luigi Andrea		
- Liccardo Luigi Andrea		
- Liccardo Luigi Andrea	- Garetti Marco	
- Romani Lorenzo		
Pianventena	5 Fratte United	1
- Xhiva Alban		
- Avanzolini Alessandro		
- Pierini Alberto	- Renzini Nicola	
- Tomasetti Alberto		
- x (AUTORETE) :		
Toro Miramare 1994	1 Adriatica	3
	- Busco Gurgone Mattia	
- Colaci Gabriele	- Gjonaj Renato	
	- x (AUTORETE) :	
All Star Riccione	1 Lokomotiv Riccione	0
- Pepa		
Promosport	1 New Dream Team	8
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Foschini Marco	
	- Binotti Thomas	
- Baker Asa Ebu	- Tramontano Francesco	

<https://www.romagnasport.com/news.php?id=261047>

IDEA WEB TV

Torneo di pallavolo a Saint Vincent con il progetto “Nessuno escluso – Centri di Salute Mentale”

È ripresa l'attività agonistica delle squadre di pallavolo che sono parte del progetto “Nessuno escluso – Centri di salute mentale”, organizzato dalla **UISP** Regionale – Sport per tutti. Quest'anno per l'ASL CN1, alla squadra dei Senza Doit Saluzzese si è aggiunta la squadra di Tower Volley Mondovì e quella del Centro Diurno “Faggio Rosso” di Cuneo.

Nel mese di dicembre, nel periodo delle vacanze natalizie si è svolto il primo evento della stagione agonistica con un torneo, nel palazzetto di Poirino, a cui hanno aderito ben nove squadre. E' stata una soddisfazione organizzativa ed una bella esperienza perché oltre alle compagini regionali (Chieri, Moncalieri, Rivoli, Saluzzo, Mondovì e Cuneo) si sono unite altre tre formazioni di altre regioni (Parma e Prato, Aosta) per un totale di nove squadre.

“La giornata non ha esaurito il calendario degli incontri programmati – spiegano gli organizzatori – ma, ancora una volta, risultati e classifiche vengono dopo lo spirito fondamentale di questi eventi: trascorrere insieme una bella giornata di sport, in amicizia e condivisione. Giovedì 23 gennaio il raggruppamento è stato riproposto, questa volta a Saint Vincent, nell'ambito dei festeggiamenti di Sant'Orso; anche in questa occasione grande presenza di partecipanti, con l'assenza della sola formazione di Prato rispetto all'evento precedente”.

Nel corso della giornata si è dato vita a due gironi da quattro squadre, vinti rispettivamente dall'Aosta e dal Mondovì che si sono poi affrontate nella finale assoluta che ha visto prevalere la formazione monregalese che, sia pur solo alla seconda partecipazione agonistica, ha saputo conquistare un meritato successo.

La presenza di ben tre squadre del territorio cuneese è indice che questa attività non ha solo un obiettivo di socializzazione, ma svolge un importante ruolo riabilitativo.

Un 2025 iniziato sotto i migliori auspici con un calendario che prevede più tornei che porteranno alla fase finale nazionale nel mese di giugno a Rimini.

Il prossimo appuntamento, il 13 febbraio, sarà a Moncalieri e quello successivo, il 4 marzo a Saluzzo, presso il Palazzetto di Via della Croce, ospiti della Squadra Senza Doit.

<https://www.ideawebtv.it/2025/01/29/torneo-di-pallavolo-a-saint-vincent-con-il-progetto-nessuno-escluso-centri-di-salute-mentale-2/>

L'UNIONE SARDA .it

Porto Torres, ponte con la Thailandia: lo sport per l'inclusione

La missione umanitaria organizzata dall'associazione Albatross

Lo sport e la sua capacità di inclusione e di unione tra popoli diversi. Lunedì 27 gennaio, il Palazzo del Marchese ha ospitato la presentazione del progetto "Sardinia-Bangkok: Ponti di sport e inclusione tra le culture", una missione umanitaria sportiva in Thailandia che sta portando un messaggio di inclusività e scambio culturale. Organizzato dall'associazione Albatross in collaborazione con Uisp, l'evento ha visto la partecipazione di numerosi ospiti, tra cui il presidente di Albatross Marco Cattari, la presidente di **Uisp** Sassari Loredana Barra e la docente della scuola primaria "Bellieni" di Porto Torres, Caterina Branca, che sarà presente alla missione in Thailandia.

Lo sport diventa strumento per promuovere valori di inclusione e rispetto tra le diverse comunità. Durante la serata, infatti, sono stati condivisi racconti e testimonianze che hanno approfondito il background culturale del progetto, con interventi anche di tre giovani studenti dell'Università di Sassari che hanno sviluppato un'iniziativa innovativa su sport e riciclo. In collegamento dalla Thailandia, è intervenuto anche Alessandro Unali, per raccontare le esperienze vissute direttamente

sul campo. Per l'amministrazione comunale di Porto Torres il progetto rappresenta un'opportunità di arricchimento per la comunità: «Manolo, Loredana e Caterina sono i protagonisti di questo viaggio che ci vede ancora una volta uniti nell'inclusione sociale attraverso lo sport. Già lo scorso anno abbiamo partecipato attivamente come Comune di Porto Torres, e quest'anno 'torniamo' a Bangkok con la certezza che lo sport sia un mezzo per costruire ponti tra le persone, come dimostrano anche le politiche attive per promuovere la pratica sportiva nel nostro territorio».

<https://www.unionesarda.it/news-sardegna/sassari-provincia/porto-torres-ponte-con-la-thailandia-lo-sport-per-linclusione-uattpuhh>



Hit Ball: l'Asti KT passa alla fase finale come prima del girone C

Domenica 26 gennaio l'Asti KT è stato chiamato, alla palestra Frassati di Torino, a confermare i risultati visti una settimana prima al PalaNatta con l'obiettivo di continuare la striscia di l'imbattibilità e di ottenere primato nel gruppo C del torneo Open PLV **UISP** hit ball a punteggio pieno.

Una trasferta che vede sulla carta gli Alfieri favoriti sulle sfidanti torinesi Giasthit e Valhalla nonostante le assenze di Botta, Meluso e Biletta che tolgono alla panchina astigiana importante alternative sia in attacco che in porta.

La prima gara della giornata contro il Giasthit ci regala lo stesso canovaccio visto già nel match d'andata, con un Asti KT che domina con facilità la partita e gli avversari che fanno registrare un netto salto in avanti nel loro gioco ma che non è ancora sufficiente per mettere in difficoltà un team esperto.

L' 11-84 finale regala un quasi matematico primo posto visto che il Valhalla, nonostante la seconda vittoria ottenuta in questa stagione sul Giasthit per 77-28 (con un primo tempo finito 16-15 per gli sfidanti), deve superare la squadra astigiana con almeno 44 punti di scarto se vuole ottenere il primato del girone.

Tuttavia la sfida finale non parte bene per l'Asti KT che patisce l'intraprendenza degli avversari e alla fine del primo tempo si trova sotto di 18 punti.

Un lauto bottino che i torinesi riescono a difendere ottimamente nella ripresa concedendo solo un punto agli avversari.

Nell'ultima frazione di gara gli Alfieri premono il piede sull'acceleratore spostando Rinaldi in zona d'attacco, a fare da boa, così da variare il gioco grazie all'asse con Pellitteri: una mossa tattica che disorienta non poco la difesa del Valhalla ma che è purtroppo tardiva nell'economia del risultato finale che vede la vittoria dei padroni di casa per 77-70.

Una sconfitta meritata che non cancella il primato del gruppo C e che interrompe a 17 vittorie consecutive l'imbatibilità in questo torneo dei detentori in carica dell'Open.

Nella stessa giornata si è visto anche il debutto del girone A ad Orbassano coi padroni di casa del Purple Hit che si regalano due rotonde vittorie con Dunamis (65-27) e Kebbabheat (76-45) e col derby torinese vinto da quest'ultima squadra per 29-21.

Il prossimo appuntamento di gioco per l'Asti KT sarà domenica 16 Febbraio con la fase finale di questa manifestazione UISP che vedrà tutte le 9 squadre iscritte divise in 3 gironi ottenuti in base ai successi di questa prima fase.

Grazie al primato nel gruppo C potremo vedere sicuramente gli Alfieri giocarsi un posto sul podio contro altri due team che scopriremo dopo le gare di domenica 2 febbraio quando anche i gruppi A e B giocheranno la loro fase di ritorno.

<https://www.sportasti.it/2025/01/hit-ball-lasti-kt-passa-alla-fase-finale-come-prima-del-girone-c-70819/>



Cross, successo della Studentesca ai Pratoni del Vivaro

(da FIDAL Lazio) Rocca di Papa, con i **Pratoni del Vivaro**, ha ospitato in questa domenica 26 gennaio il cross laziale per un evento dal triplice volto: prima prova del **CdS assoluto di cross**, prima prova valida come campionato regionale individuale, la prima prova del **Challenge di cross corto** di 3 km valido come campionato regionale e un acceso **trofeo giovanile** di corsa campestre. **Organizzazione** della Canarini Rocca di Papa 1926, di Atletica Rocca di Papa, della Podistica Rocca di Papa e Rocca di Papa Bike, sotto l'egida FIDAL Lazio. Il maltempo non ha fermato organizzazione (costretta

anche a rivedere i percorsi per la pioggia) e atleti, con i saluti di diverse autorità. Presente per la FIDAL il consigliere nazionale Alberto **Milardi** e il consigliere regionale della Regione Lazio Micol **Grasselli**.

Con loro anche il Presidente CONI Lazio Riccardo **Viola** e tutta la **giunta** Comunale di Rocca di Papa, con il sindaco Massimiliano **Calcagni**, l'assessore allo Sport Ottavio **Atripaldi** nonché il **Comitato Provinciale FIDAL Roma Sud** e i **Giudici** di Roma Sud.

CDS E CAMPIONATO ASSOLUTO – La Studentesca brinda al successo nei 10 km di Tommaso **Toppi**, che chiude la gara in 31:34 prendendosi titolo e massimo punteggio per i rossoblù; al femminile prova sugli 8 km con la Romatletica che gode del successo (e del titolo laziale) di Ludovica **Ferro**, classe 2005, col suo 29:12. A livello junior, maschi sugli 8 e femmine sui 5 km: Dominique **Mulumba** (Studentesca) in 26:01 sul gradino più alto mentre la compagna di squadra, la frascatana Ginevra **Di Mugno**, chiude i suoi 5mila metri di campestre con 18:18. Negli allievi (5 km) trionfo di Claudio **Fanelli**, 2008 di Acsi Italia Atletica mentre al femminile (4 km) è Giulia Ritamaria **Esposito** di Acsi Atletica Campidoglio a vincere, con 15:09. **RISULTATI – QUI LE CLASSIFICHE**

CROSS CORTO – I 3 km del Cross corto incoronano Daniele **Galderisi**, 1996 della Nissolino Atletica Velletri col tempo di 9:43 e la 1992 Camilla **Di Pietro**, di Romatletica. Per lei crono a 10:48. Entrambi possono fregiarsi del titolo di campioni regionali. **RISULTATI**

GIOVANILI – Anche le categorie cadetti, ragazzi ed esordienti, abbracciano il cross ai Pratonì del Vivaro. Nei 2500 metri U16 maschili Antonino **Calcò** (Esercito Sport&Giovani) vince in 8:19. Nei 2000 cadette Sofia **Biondi** (Tirreno Atletica Civitavecchia) si impone con 7:23. I 1500 ragazzi incoronano Andrea **Tavella** (Tirreno Atletica Civitavecchia) in 5:32 e i 1000 ragazze vanno a Benedetta **Cappellari** di Atletica Lanuvium Neptunia in 3:29. Festa anche per i piccoli della categoria esordienti. Sui 500 maschili e femminili 5 e 8 anni vittoria e Flavio **Romani** (Libertas Atletica Castelgandolfo Albano) e Mia **Pannone** (Team Atletica **Uisp**) mentre per la categoria 10 anni sorridono sui 600 metri Cesare **Morini** (Nissolino Intesatletica Uisp) e Azzurra **Santoro** (Nissolino Ostia Atletica) **RISULTATI – CLASSIFICHE**

<https://www.rietilife.com/2025/01/29/cross-successo-della-studentesca-ai-pratonì-del-vivaro/>

TUTTOSPORT.COM

Hitball: i risultati della tredicesima giornata

Tutti i risultati e commenti sulle gare disputate nei campionati di Serie A1, Serie A2, Serie B1 e Serie B2

La tredicesima giornata di campionati **UISP** PLV Hitball mette indubbiamente pepe in molte delle 4 categorie in gioco, tra match per la vetta e nuove squadre emergenti per le posizioni da medaglia.

SERIE A1

In serie A1 due match:

Il primo, Pazzeschi - Red Devils (80-120), consolida la corsa a due tra i diavoli rossi e gli Evolution per la prima piazza. La squadra di coach Catellani non lascia mai spiragli di rimonta ai Pazzeschi che, dopo aver retto il confronto nel primo tempo (chiuso a -6) continuano ad accumulare ritardo anche nella seconda frazione (-19 punti) per poi subire il colpo di grazia nei 15' finali. La furia della capolista si manifesta con 54 punti a segno.

Decisamente più combattuto il derby Polaris per il terzo posto, Sotomayor - Piccolo Club (97-109) che vede i campioni in carica imporsi in tutti e tre i parziali, seppur con troppi punti di vantaggio per non rischiare rimonte. A fare la differenza sono proprio i tiri da 3 punti (20 a 10) e in particolare la solita vena realizzativa di Simone Salvaggio: 43 punti totali e ben 11 bombe. Le due capoliste sono avvisate. Il Piccolo non si nasconde ed è pronto a fare da terzo incomodo già in regular season.

SERIE A2

In A2, i quattro match disputati vanno indubbiamente a vantaggio degli Sheet. La vittoria per 90-60 contro Guardians Chivasso consolida la terza posizione a 21 punti, mentre lo scontro tra prima e seconda della classe finisce all'over time. Ad aggiudicarsi 2 punti in classifica sono i Flamurtari (89-86 sui Pellegrini Venaria). Un risultato che rimette il destino nelle mani dei ragazzi di coach Garzaro in virtù del minor numero di partite disputate. Per la squadra della Reggia, la mezza battuta d'arresto riduce infatti il vantaggio a soli 2 punti, insufficienti per evitare il sorpasso in caso di vittoria dei Flamurtari nel match da recuperare. Gli Sheet rientrano quindi in scia (-2 dal secondo posto e - 4 dalla vetta con entrambi gli scontri ancora da giocare e la possibilità di candidarsi per un impronosticabile vittoria finale dopo i passi falsi delle prime settimane). Tutto ancora aperto anche per il terzo posto. Grazie alla vittoria contro Black Knights (70-85) gli Skoppiati mantengono fede alla propria nomea di mina vagante, rallentando la corsa dei Black Knights al podio. Missione ancora possibile (Sheet distanti 6 lunghezze ma con due partite da recuperare) ma complicata dall'affollamento di contender. Oltre a Skoppiati e All Blacks, quarti a

quota 18, anche i Citmabun (107-84 sugli Hit Bulls e quinti a 15 punti) sembrano voler dire la loro e poterlo ancora fare in virtù della gara da recuperare.

Nelle retrovie nulla da fare per i Tori rossi di coach Rolando, che non approfittano dello stop dei chivassesi, rimandando le ambizioni di sorpasso al 31 gennaio. Nella tredicesima settimana, l'equilibrio tra le ultime tre (a quota 3 punti) potrà essere infranto in virtù dei match che vedranno protagonisti i Guardian Chivasso contro Hit Bulls e Torino Warriors.

SERIE B1

La terza categoria vede impegnate tutte le squadre in ben 6 match. Hocheti e Dracarys Chivasso, dopo essersi affrontate (122-76 per i Torinesi), scendono nuovamente in campo per i rispettivi scontri diretti contro le contender. Gli Hocheti cedono con un pesante 90-61 in casa della capolista Trefferspan, vedendo così probabilmente sfumare le chances di vittoria finale. I ragazzi di Botosso possono ora godersi il resto del campionato forti di almeno 4 punti sulla principale minaccia.

I Dracarys, nonostante gli straordinari, espugnano Milano con un emozionante 76-85 nel fortino lombardo degli Skunk.

Negli altri match, roboante vittoria degli Hammers sugli Hitbusters (109-59), utile a portarsi a - 4 dal podio insieme ai Decepticon (vittoriosi sui Nomadi Venaria per 93-60).

Nella tredicesima settimana le due squadre si affronteranno in quello che si rivelerà uno dei match più importanti della stagione. Difficile pronosticare l'esito finale, in una gara tra due squadre estremamente simili sia per capacità tecniche che per esperienza e stile di gioco.

Nello scontro tra Sporting Team Furious e Bioghettyson, ad avere la meglio sono nuovamente i ragazzi di coach Leonardi (74-83), questa volta in vantaggio dalla fine del primo tempo in poi seppur con distacchi non facilmente recuperabili. Buona prova di maturità per la terza forza del campionato, che questa volta non si lascia rimontare dagli orgogliosi avversari e anzi, dopo un avvio tutt'altro che brillante, raddrizza la partita e resiste fino alla fine, incrementando gradualmente il proprio vantaggio.

SERIE B2

Nella quarta categoria, continua a regnare l'incertezza con 4 squadre a quota 15 tra la terza e la sesta posizione. Come se non bastasse la bagarre al centro, in una settimana dove la capolista Monstars riposa a quota 21, le tante inseguitrici hanno la chance di riportarsi in scia.

Missione compiuta per i Delirium Consulium: grazie alla vittoria schiacciante per 32-59 sui Padawan ma soprattutto al sorprendente 75-64 sugli Atletico Boomers, la squadra raggiunge il secondo posto in solitaria, a soli 3 punti dalla vetta, seppur con due partite in più.

Umori diametralmente opposti in casa Boomers. La banda D'Oria cede infatti

anche contro gli Iron Lion Tyson, rimanendo invischiati nel gruppone di squadre a quota 15 a cui si aggregano i Meatballs (83-77 sui Together Hit).

Complice la seconda sconfitta in settimana (questa volta contro gli Homeless, per 93-80) i Together si ritrovano invischiati nella lotta per non retrocedere. La zona rossa dista infatti solo 3 punti e gli Homeless, a -12, potrebbero rifarsi sotto da un momento all'altro.

Gli Iron Lion Tyson, al momento penultimi, ma con 3 gare da recuperare rispetto a Homeless e Together Hit, potrebbero avviare un'emozionante remuntada ai danni delle prime della classe. La giovane età, a questo livello, potrebbe infatti favorire il rapido processo di crescita e risultati sorprendenti anche contro squadre più esperte.

https://www.tuttosport.com/news/piemonte-news/2025/01/29-137950959/hitball_i_risultati_della_tredicesima_giornata

The logo for 'Latina NEWS' is displayed on a dark blue rectangular background. The word 'Latina' is written in a white, italicized sans-serif font. To its right, the word 'NEWS' is written in a larger, white, bold sans-serif font. The entire logo is enclosed within a thin white rectangular border.

Ottimi piazzamenti del Team Atletica **Uisp** agli Interprovinciali di Cross di Formia

È partita da Formia la stagione 2024-2025 del Team Atletica Uisp – Sezione Giovanile. All'interno del Parco di Gianola, con l'organizzazione dell'A.S.D. DLT Athletic Team di Formia, in collaborazione con i Comitati Provinciali Fidal di Latina e Frosinone hanno avuto luogo i Campionati Interprovinciali di Cross. Si sono confrontati, nelle differenti gare in programma, atleti di tutte le categorie da Esordienti ad Assoluti e Master, passando per gli appartenenti alla categoria Ragazzi e Cadetti provenienti dalle due province interessate. Il numero complessivo di partecipanti ha superato le 200 unità, impegnate in diverse distanze da percorrere: dai 200 mt. fino ai 3000 mt. per gli Assoluti e Master. Le competizioni rientranti tra quelle promozionali hanno

regalato emozioni e immagini suggestive composte tra alto impegno agonistico e soprattutto sano divertimento. Il Team Atletica Uisp ha messo in campo la rappresentativa guidata dal tecnico federale Karina Liczmonik con i seguenti atleti: al femminile Laura Cassoni, Anastasia Margani e Mia Pannone; al maschile Andrea Coccia e Francesco Lauretti. Tutti hanno conseguito risultati e piazzamenti piuttosto lusinghieri. Mia Pannone ha dominato caparbiamente la distanza dei 400 mt, Laura Cassoni e Anastasia Margani si sono piazzate tra le prime dieci a podio nella gara di 1000 mt. Francesco Lauretti ha centrato un secondo posto nella sua gara (500 mt.) mettendo sempre in mostra la sua proverbiale grinta, pur dovendo cedere al termine della prova il gradino più alto in una gara piuttosto impegnativa proprio per l'alto livello tra i contendenti al podio. Andrea Coccia ha chiuso i mille metri con un più che soddisfacente piazzamento, che ha dato indicazioni precise sul prosieguo della stagione. Al fine di proseguire la promozione e l'esperienza tra i più piccoli, sono da citare gli atleti del Gruppo Atleti Pontini, società affiliata UISP aderente al progetto, che hanno partecipato riscuotendo ottimi risultati: Valerio Antici si è classificato secondo sui 200 MT. alle spalle del compagno di squadra Diego Nalli; Greta Maule è arrivata sul gradino più alto tra le femminucce sulla stessa distanza; Giulia Macciachera è quarta nei 500 MT; Stefano Feudi e Diego Malandrucchio hanno concluso la loro gara a metà classifica nelle rispettive categorie. Anche l'Atletica Roccagorga tra le esordienti ha classificato terza Ambra Margani nei 200 mt, mentre Noah Pacini ha terminato all'ottavo posto nella sezione maschile della stessa categoria di Ambra.

<https://www.latinanews.eu/ottimi-piazzamenti-del-team-atletica-uisp-agli-interprovinciali-di-cross-di-formia/>

'Launch Pad', i vincitori



È stato il progetto "Esercizio ludico-sportivo per anziani e bambini", creato da Valentina Dell'Ospedale, a vincere il concorso "Launch Pad" organizzato dall'associazione Alumni Uniurb assieme alla ASD Filosport con il contributo del Comitato Uisp provinciale.

Il contest, ideato per aiutare i giovani laureati in scienze motorie a sviluppare un progetto imprenditoriale nel campo dell'attività fisica e sportiva, era partito ad ottobre ed è terminato nei giorni scorsi. Alle premiazioni, tenutesi nell'aula magna del rettorato, i singoli o gruppi partecipanti hanno potuto esporre le idee progettuali davanti ai componenti della commissione, che le ha giudicate secondo criteri di sostenibilità, innovazione e impatto sociale. E alla fine la giuria, composta da Marco Cioppi, Mauro Dini, Francesco Lucertini, Paolo Pagnini e Graziana Savino per l'associazione Alumni, dagli assessori allo sport Mariana Vetri e Gianfranco Fedrigucci, da Filomena Patella e Michele Totaro per la ASD Filosport e da Simone Ricciatti per Uisp, ha ritenuto il miglior progetto quello mirato all'esercizio ludico-sportivo: «Valentina Dell'Ospedale - spiega la commissione - ha fondato il proprio progetto su un dialogo intergenerazionale

che coinvolge soggetti di età diverse in numerose attività, favorendo il rafforzamento della coesione sociale, aumentando il contatto fra le persone e la comprensione reciproca e creando relazioni significative e stimolando la crescita emotiva e sociale».

Al secondo posto, il progetto "Ridiamo salute al Palaferro" presentato da Eleonora Frinu e Lucia Frezzotti, mirato a riportare attività nel campo coperto della frazione urbinata di Mazzaferro, e al terzo posto "Healt Academy" di Giulia Guercio e Leonardo Mirasole: a loro vanno i premi in denaro previsti per l'avvio delle attività presentate. Quarto e quinto posto infine per i progetti "Asd La Junior Cycling Academy" di Luca Rocci e "Marche to bike" di Riccardo Accorsi. Soddisfatti gli organizzatori, che non escludono una seconda edizione: «È stato bello vedere l'impegno e la passione che gli studenti e le studentesse hanno messo nel presentare i loro progetti - dice Filomena Patella, presidente di Filosport - : si sono messi in gioco con le proprie idee, investiti di fiducia e sostenuti nello sviluppo di un pensiero critico e creativo che possa andare oltre ciò che studiano nei libri».

gio. vol.
DIRECT